

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Affari esteri)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

(6<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PELLA

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Rivalutazione degli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia » (756):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 49, 51
BETTIOL, <i>relatore</i> . . . . .	49, 51
BRUSASCA . . . . .	50
CALAMANDREI . . . . .	51
COPPO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	51
D'ANDREA . . . . .	51

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Contributo al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) » (778):

PRESIDENTE . . . . .	42, 44, 45
BRUSASCA, <i>relatore</i> . . . . .	42, 44
COPPO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	45
D'ANDREA . . . . .	44
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia . . . . .	43
SALATI . . . . .	43
SANTERO . . . . .	43

#### Discussione e approvazione:

« Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1968 e 1969 » (787):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 46, 48
BRUSASCA, <i>relatore</i> . . . . .	47, 48
CALAMANDREI . . . . .	47, 48
COPPO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	48

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bettiol, Brusasca, Calamandrei, D'Andrea, Fabbrini, Giraud, Oliva, Pecoraro, Pella, Piccioni, Pieraccini, Romagnoli Carettoni Tullia, Salati, Santero, Scelba, Spagnolli, Tollo e Tomasucci.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Coppo.

PECORARO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)6<sup>a</sup> SEDUTA (19 novembre 1969)

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Contributo al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) » (778)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in esame la Commissione industria, commercio interno ed estero, turismo, ha espresso il seguente parere, firmato dal senatore Minocci:

« I problemi dei Paesi in via di sviluppo sono oggetto, da parecchi anni, dell'attenzione di tutti i Paesi industrializzati. Questi Paesi nell'ambito delle Nazioni Unite hanno cercato di dare un contributo fattivo alla risoluzione dei problemi del Terzo mondo.

Fra le varie organizzazioni è così sorta l'UNIDO con il compito di impostare i problemi più urgenti dei paesi in via di sviluppo nel campo dell'assistenza e della valorizzazione delle loro risorse industriali.

Il contributo di 300.000 dollari che il nostro Paese con questo provvedimento intende apportare allo sviluppo di un tale Ente fa parte di una costante politica dell'Italia. Questo contributo servirà ad organizzare in collaborazione con l'UNIDO un centro di addestramento ad alto livello di *managers* dei Paesi in via di sviluppo.

Il provvedimento pertanto, mi sembra, si commenta da sè; pertanto la Commissione non può che esprimere parere favorevole, augurandosi che l'*iter* stesso del provvedimento sia il più rapido possibile ».

Comunico altresì che sul disegno di legge in esame la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso. Essa richiama, peraltro, l'attenzione della Commissio-

ne di merito sulla necessità di integrare l'articolo 2 del disegno di legge prevedendo la copertura finanziaria per l'esercizio 1970. Tale copertura è da ottenersi mediante riduzione, per un importo di lire 187,5 milioni, del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1970 (tabella n. 2) destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso ».

B R U S A S C A , *relatore*. Anzitutto desidero fare alcune considerazioni che valgono per ambedue i disegni di legge dei quali sono relatore: il n. 778 e il n. 787 che segue nell'ordine del giorno. Si tratta di interventi da parte dello Stato italiano a favore di Paesi « in via di sviluppo », che ritengo possano ottenere il consenso unanime della Commissione, in quanto seguono l'orientamento più desiderato da parte di popoli ai quali noi diamo questi contributi. La formula della multilateralità, il potenziamento delle risorse locali, la preparazione di tecnici per lo sviluppo dei singoli Stati e delle aree meno sviluppate del mondo sono appunto i tre principi per i quali effettivamente questi popoli si sono sempre battuti. Anche noi, nella nostra Commissione, in precedenti discussioni, abbiamo sempre fatto voti perchè gli interventi internazionali avessero le caratteristiche della multilateralità, per evitare in ogni modo quegli interventi di carattere particolare che possono far sorgere un tipo nuovo di colonialismo nei riguardi di popoli depressi, e soprattutto per mettere questi popoli nella condizione di utilizzare al meglio e al massimo le loro risorse.

Fatte queste considerazioni, passo brevemente all'esame del provvedimento che concerne un contributo di 300 mila dollari al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO). L'UNIDO è la più giovane filiazione delle Nazioni Unite nel campo dello sviluppo industriale ed ha dato, nei primi due anni di attività, risultati molto incoraggianti.

Con il contributo previsto dal disegno di legge in discussione si compie anche un'ope-

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)6<sup>a</sup> SEDUTA (19 novembre 1969)

ra particolarmente interessante per il nostro Paese; questi 300 mila dollari servono per istituire in Italia un centro di addestramento ad alto livello per *managers* dei Paesi in via di sviluppo. Quindi, mentre diamo un contributo, nello stesso tempo riceviamo un beneficio. In Italia abbiamo già istituti di questo tipo; quindi ci è stata riconosciuta una certa esperienza proprio per questi precedenti.

Come relatore non posso che invitare la Commissione ad approvare questo stanziamento perchè corrisponde effettivamente ad una linea politica verso la quale ci siamo sempre dichiarati d'accordo ed anche ad una collaborazione con i popoli delle aree depresse, che assume la forma più dignitosa per loro, la più libera da vincoli verso gli Stati che li aiutano e, nel medesimo tempo, la più efficace per accelerare la loro preparazione per la competitività sul piano internazionale.

**SALATI.** Signor Presidente, in linea di massima siamo favorevoli al presente disegno di legge, rientrando esso in quell'orientamento che il relatore ha espresso. Siamo favorevoli non solo per l'utilizzazione in Italia di questi 300 mila dollari, ma soprattutto perchè il provvedimento, pur non sottraendosi a quel principio di multilateralità su cui si fonda l'iniziativa dell'ONU, non soffoca la peculiarità degli interventi delle diverse nazioni; anzi sottolinea un tipo di iniziativa verso la quale dobbiamo essere sicuramente interessati ai fini proprio di una caratterizzazione degli ideali, dei principi e degli obiettivi per cui l'Italia, pur operando nel giusto quadro del rafforzamento dell'ONU, mantiene un carattere peculiare nazionale che differenzia gli interventi italiani da altre iniziative che forse non hanno lo stesso carattere.

Debbo ora chiedere alcune informazioni. Questi corsi che linea seguono? Quali orientamenti si seguono nella formazione dei *managers*? Sono corsi di tipo puramente burocratico o anche orientativi? Milano, cioè, a creare dei puri tecnocrati o degli uomini completi, profondamente consapevoli non soltanto delle tecniche ma anche

degli orientamenti politici democratici? Si formano quadri per l'industria privata oppure quadri che servono di più all'iniziativa statale?

Ricordavo poc'anzi, parlando con il senatore Santero, quello che sta avvenendo in India riguardo al tipo di sviluppo economico in questi Paesi e alle forze e alle istituzioni che debbono presiedere a questo sviluppo.

Altro domanda: quali sono le scelte e da parte di chi vengono fatte nei confronti di questi gruppi importanti di tecnici, di *managers*?

Infine, vorrei sapere se non fosse possibile, a qualche anno di distanza, vedere come funziona quest'organismo, visitarlo come Commissione degli esteri, avere dei contatti con questa istituzione che viene rafforzata dal contributo che la Commissione sta per approvare e che, da parte nostra, approviamo.

**ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA.** Sono d'accordo per il voto favorevole. D'altra parte — come già è stato detto — questo disegno di legge corrisponde ad un orientamento di politica dell'ONU che noi non solo approviamo, ma sosteniamo in ogni occasione.

Colgo l'occasione per dire che a me pare opportuno, anche per precisare dal punto di vista politico e, direi, spirituale, il contributo che l'Italia darà, che la nostra Commissione proceda a quel dibattito sugli orientamenti generali della nostra azione culturale all'estero e sulle scelte che ci accingiamo a fare rispetto agli altri Paesi, che già abbiamo previsto.

Fermo restando che non possiamo certamente pensare di formare completamente questi uomini, che verranno in Italia in gran parte già formati, tuttavia sono convinta che potremo dare un contributo spirituale oltre che finanziario se riusciremo a cogliere i temi più vivi della cultura moderna.

**SANTERO.** Signor Presidente, concordo con quanto esposto dal relatore specialmente perchè l'obiettivo che si propone questo disegno di legge è quello della forma-

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)6<sup>a</sup> SEDUTA (19 novembre 1969)

zione di personale direttivo specializzato, obiettivo molto più difficile da raggiungere che non quello di un aiuto finanziario. Infatti mentre l'apporto di capitali dipende essenzialmente dalla volontà politica degli Stati più ricchi, o meno poveri, la formazione di personale comporta, oltre alla buona volontà politica, anche del tempo: ci vuole tempo per formare uomini capaci di sollevare le sorti di un popolo in via di sviluppo. Per questo motivo sono lieto dell'iniziativa presa dall'Italia. Il fatto che l'Italia ne riceva un vantaggio diretto è un elemento che contribuisce a rendermi maggiormente favorevole a questo provvedimento, ma non è certamente l'elemento più importante: importante è che si faccia qualche cosa perchè i popoli in via di sviluppo possano veramente progredire dal punto di vista economico e sociale.

D'ANDREA. Sono d'accordo con la tesi esposta dal relatore; d'accordo sulla multilateralità; d'accordo sul contributo di circa 190 milioni per la formazione di tecnici. Ma, appunto perchè tecnici, vorrei che non fossero dei politici, cioè degli uomini che vadano a fare una certa politica, collettivistica o privatistica: devono essere dei tecnici e come tali ispirare il loro lavoro alle necessità e alle urgenze che si presentano.

Sono favorevole, quindi, al provvedimento, ma senza limitazioni e interpretazioni di carattere politico.

PRESIDENTE. Debbo segnalare che forse dovremo rinviare l'approvazione di questo disegno di legge in attesa di chiarire un punto su cui giustamente il sottosegretario Coppo ha richiamato la mia attenzione. Sembra che non vi sia perfetta concordanza tra il contenuto della relazione e l'articolo 1 del disegno di legge.

Nella relazione si dice: « L'Italia ha annunciato nel corso della XXIII sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite che avrebbe concesso all'UNIDO, a decorrere dal 1969, un contributo annuo di dollari 300 mila », mentre l'articolo 1 recita: « È autorizzata la concessione di un contributo di lire 187.500.000,

controvalore di dollari 300.000, per la partecipazione dell'Italia al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) per l'anno 1969 »; resta quindi da chiarire se si tratta di un contributo continuativo e ricorrente o soltanto *una tantum*. A me sembra che nello spirito della legge il contributo sia inteso come continuativo, ma, stando alla lettera del progetto, nel momento dell'emissione dei relativi mandati potrebbero sorgere delle difficoltà.

Proporrei di continuare, quindi, la nostra discussione, rinviando l'approvazione del disegno di legge alla prossima seduta, quando avremo chiarito il punto cui ho fatto riferimento e magari emendato l'articolo 1.

Desidererei conoscere il pensiero del relatore anche su tale problema.

B R U S A S C A , *relatore*. Sono d'accordo sulla sua proposta di rinvio. Però mi sembra ovvio che lo spirito del provvedimento contempli l'annualità e quindi la continuità del contributo. Ritengo d'altra parte che, se si vuole realizzare qualcosa che abbia importanza, l'Italia è tenuta ad aumentare il suo contributo perchè con gli attuali 187.500.000 non si può procedere ad una realizzazione che abbia l'importanza cui si fa riferimento nel disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Si tratterebbe di affermare che il contributo viene elargito annualmente, a decorrere dall'anno 1969. Se il Governo presentasse un emendamento in questo senso all'articolo 1, non avremmo più bisogno di rinviare l'approvazione del disegno di legge.

B R U S A S C A , *relatore*. In riferimento alle osservazioni fatte dai senatori Salati e Romagnoli Carettoni, mi permetto di sottolineare l'opportunità che il Ministero degli affari esteri, quando sarà decisa l'organizzazione sul piano pratico dell'iniziativa di cui al disegno di legge in esame, tenga presente un precedente che ho constatato personalmente in tutta la sua grande importanza.

Mi trovo nel Sudan, per affari dello Stato italiano, quando appresi che un certo lavoro era stato assegnato all'Italia perchè al-

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)6<sup>a</sup> SEDUTA (19 novembre 1969)

cuni giovani sudanesi erano stati mandati in Italia ed avrebbero partecipato, proprio come tecnici in periodo di tirocinio, alla realizzazione di alcune importanti opere in Italia. Ricordo una grande fotografia che faceva molta impressione a Khartoum: rappresentava un giovane tecnico sudanese sopra un carrello che partecipava alla costruzione nientemeno che dalla metropolitana di Milano. L'immagine di quel fortunato connazionale aveva riempito di grande soddisfazione il petto dei giovani appartenenti ad una certa categoria.

Ora, in Italia abbiamo delle importanti e valide industrie di Stato: propongo che il Ministero degli affari esteri suggerisca a chi organizzerà i corsi di specializzazione nel quadro dell'UNIDO, di far partecipare attivamente i giovani chiamati a frequentare il Centro di Torino, e gli altri che eventualmente saranno costituiti, all'attività delle grandi industrie dello Stato italiano: ne avremo tra l'altro una *liaison* anche per lo sviluppo delle nostre relazioni internazionali per il futuro. Il giovane che potrà dire di aver lavorato alla realizzazione della tale opera in Italia, costruirà un mezzo simpatico per diffondere il buon nome del nostro Paese e suscitare cordialità e stima nei nostri confronti.

**C O P P O**, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda l'interpretazione del testo del disegno di legge in discussione, credo che la Commissione sia d'accordo nel dare un carattere ricorrente all'impegno, tanto più che dai documenti ufficiali risulta che il nostro delegato alla conferenza dell'UNIDO, svoltasi nei giorni scorsi a New York, ha annunciato esplicitamente che l'Italia avrebbe concesso all'Organizzazione, a decorrere dal 1969, un contributo annuo di dollari 300.000 da utilizzarsi in Italia.

È evidente quindi che l'articolo 1 deve essere emendato nel senso illustrato dall'onorevole Presidente. Propongo quindi di aggiungere, dopo la parola « contributo », la parola « annuo » e di sostituire le ultime parole dell'articolo « per l'anno 1969 » con le altre « a decorrere dall'anno 1969 ».

Volevo comunque fare una precisazione riguardo al modo d'impiego del contributo. Mi pare che l'orientamento generale della Commissione sia quello proposto dal Governo, cioè che si cerchi di dar vita ad una iniziativa per la formazione di tecnici per i Paesi sottosviluppati, nell'ambito del nostro Paese.

Noi abbiamo la grossa iniziativa a Torino che ci impegna enormemente sul piano finanziario, ma che ci può dare dei notevolissimi risultati positivi; abbiamo degli impegni in corso per aumentare la nostra partecipazione a Torino, sia in senso di contributi base, sia nel senso di borse di studio.

Il Centro di Torino fa parte dell'Organizzazione internazionale del lavoro e sostanzialmente dà luogo a qualifiche di operatori medi, non di dirigenti ad alto livello: coloro che frequentano i corsi del Centro piemontese non sono dei semplici operai specializzati, costituiscono i quadri intermedi; e poi il Centro dà luogo alla formazione di « formatori » dei vari Paesi interessati, su un piano esclusivamente tecnico, come auspicava il senatore D'Andera: su questo credo non ci siano dubbi.

Ora, per la nuova iniziativa, di cui al disegno di legge in discussione, noi abbiamo a disposizione una certa cifra con la quale è certamente impossibile mettere in piedi un centro del genere citato, anche se il finanziamento è ricorrente: 187.500.000 lire sono veramente insufficienti. Quindi, fermo restando l'indirizzo che impegna all'iniziativa per la formazione di dirigenti e tecnici dei Paesi in via di sviluppo, si tratta di vedere se conviene perseguire lo scopo avvalendosi delle strutture già esistenti nei vari settori interessati, come ad esempio le aziende di Stato, convenzionandoci con esse perchè effettuino per nostro conto questo o quel servizio, oppure appoggiarsi al Centro di Torino. Non mi pare proprio il caso di dar vita ad un altro Centro, il quale certamente si troverebbe sprovvisto dei mezzi necessari a raggiungere gli scopi prefissi.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)6<sup>a</sup> SEDUTA (19 novembre 1969)

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura.

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo di lire 187.500.000, controvalore di dollari 300.000, per la partecipazione dell'Italia al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) per l'anno 1969.

A quest'articolo il rappresentante del Governo ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere la parola « annuo » dopo la parola « contributo » ed a sostituire le ultime parole « per l'anno 1969 » con le altre « a decorrere dall'anno 1969 ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 187.500.000, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A quest'articolo il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « per l'anno finanziario 1969 », con le altre: « per gli anni finanziari 1969 e 1970 ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta nel testo emendato.

(È approvato).

Prima di mettere in votazione il disegno di legge nel suo complesso, do lettura dell'intero testo, al quale ho apportato alcune modifiche strettamente formali che mi sembrano necessarie a seguito degli emendamenti approvati.

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 187.500.000 (controvalore di dollari 300.000) per la partecipazione dell'Italia al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) a decorrere dall'anno 1969.

Art. 2.

All'onere annuo di lire 187.500.000, derivante dall'attuazione della presente legge per gli esercizi finanziari 1969 e 1970, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i rispettivi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Metto ai voti l'intero disegno di legge nel testo di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1968 e 1969 » (787)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1968 e 1969 ».

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)6<sup>a</sup> SEDUTA (19 novembre 1969)

Dichiaro aperta la discussione generale.

Informo la Commissione che la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso. Essa, peraltro, richiama l'attenzione della Commissione di merito sulla necessità di modificare il provvedimento prevedendo la copertura della spesa, valutata in milioni 1875, anche per l'esercizio 1970. Tale copertura è da ottenersi mediante riduzione dello stanziamento sul capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio ».

**B R U S A S C A**, *relatore*. Signor Presidente, richiamando le considerazioni fatte in sede di esame del precedente disegno di legge, sottolineo che il provvedimento in discussione concerne un aiuto che le Nazioni Unite intendono dare ai popoli che ne hanno bisogno per valorizzare le loro risorse umane e naturali rimaste in gran parte inutilizzate.

È prevista una condizione particolare che mi pare debba essere messa nel dovuto risalto: quella per cui l'aiuto in oggetto può essere elargito soltanto dietro esplicita richiesta dei Paesi sottosviluppati. Accanto alla multilateralità, pertanto, c'è questa ulteriore condizione: la possibilità d'invasione nelle questioni interne di tali Stati o qualsiasi forma di neocolonialismo sono escluse proprio dal fatto che, se essi non lo richiedono esplicitamente, nessuno può intervenire in loro aiuto, sia pure con le migliori intenzioni.

L'aiuto deve essere elargito per l'esecuzione di alcuni programmi prioritari nel campo del pre-investimento e dell'assistenza tecnica. È un problema di impostazione: si studiano i programmi per eseguire poi gli investimenti e le opere.

L'Italia ha contribuito all'UNDP nel 1968 per 2.500.000 dollari. Su richiesta del Segretario generale delle Nazioni Unite, è stato deciso di aumentare la cifra a tre milioni di dollari e a noi spetta approvare il nuovo contributo.

C'è da sottolineare che a tale attività partecipano in misura notevole anche società ed esperti italiani a cui l'amministrazione dell'UNDP ha affidato e continua ad affidare importanti incarichi, con un bilancio soddisfacente. Mentre nel periodo 1950-67 i nostri contributi al Programma sono ammontati a 19 milioni di dollari, fino a tutto il 1967 i nostri esperti e le nostre società avevano ottenuto dall'UNDP incarichi e commesse per un ammontare superiore a 23 milioni di dollari, con un saldo attivo per il nostro Paese di oltre quattro milioni di dollari.

Penso che questa considerazione sia molto interessante dal punto di vista finanziario nazionale anche se non è, naturalmente, la più importante per valutare, specialmente sotto l'aspetto della nostra collaborazione internazionale, la portata di questo provvedimento. Esso, a mio avviso, merita, per i suoi fini e per i suoi risultati, la nostra approvazione.

**C A L A M A N D R E I**. Concordo con le considerazioni fatte dal relatore. Ritengo che vi siano buoni motivi, nel quadro di una politica di appoggio alle Nazioni Unite, per il loro sviluppo, per il loro rafforzamento, per l'approfondimento delle loro funzioni, buone ragione di approvare questo provvedimento. Vorrei soltanto chiedere al relatore se non sia possibile accentuare — come egli stesso, del resto, ha fatto a proposito del precedente provvedimento — il posto preferenziale che da parte del Governo italiano, nell'attuazione dei contributi e degli aiuti previsti dal provvedimento in esame, deve essere attribuito alle aziende di Stato del nostro Paese.

**P R E S I D E N T E**. Il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro su questo disegno di legge fa sorgere un problema analogo a quello che ci si è presentato per il disegno di legge precedente. La Commissione finanze e tesoro, nel parere di cui ho dato lettura, segnala « la necessità di modificare il provvedimento prevedendo la copertura della spesa, valutata in milioni 1.875, anche per l'esercizio 1970 ». Si tratterebbe, anche in questo caso, di un contri-

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)6<sup>a</sup> SEDUTA (19 novembre 1969)

buto continuativo, da erogare cioè annualmente.

**C O P P O**, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È necessario pertanto emendare il disegno di legge. Successivamente alla presentazione di questo progetto di legge, l'Italia si è impegnata, in sede di organizzazione delle Nazioni Unite, ad elevare il suo contributo a questo Programma.

**P R E S I D E N T E**. Se il contributo deve essere aumentato, faccio osservare che non è, in questo caso, più valido il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro che indica chiaramente, anche per l'esercizio 1970, una spesa di 1.875 milioni di lire.

**B R U S A S C A**, *relatore*. Si potrebbe intanto prevedere un contributo non aumentato, e successivamente, con altro disegno di legge, approvare l'aumento.

**C O P P O**, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi sembra opportuno approvare fin d'ora il contributo aumentato, in modo da evitare successivamente altre perdite di tempo.

**P R E S I D E N T E**. Mi si fa osservare — e l'osservazione mi sembra fondata — che il titolo del disegno di legge non ammette incertezze, perchè indica chiaramente: « Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1968 e 1969 ». Ed anche il testo del disegno di legge, sia nell'articolo 1 che nell'articolo 2, indica con precisione: « per l'anno 1968 », « per l'anno 1969 ». Non è quindi dubbio che il disegno di legge si riferisca esclusivamente a questi due anni.

Anche il fatto che l'onorevole Sottosegretario ci abbia informati di un aumento di contributo al quale l'Italia si è impegnata, davanti alle Nazioni Unite, per l'anno 1970, conferma questa tesi; certamente il Ministero si riserva di presentare un altro disegno di legge, con la nuova misura del contributo, per l'anno 1970 e per gli anni successivi.

Evidentemente, il suggerimento contenuto nel parere della Commissione finanze e tesoro è dovuto ad una svista di quella Commissione: non può esservi necessità di provvedere alla copertura della spesa per l'esercizio finanziario 1970, trattandosi di un disegno di legge che riguarda soltanto (e ciò è esplicitamente indicato sia nel titolo sia nel testo del progetto) gli anni 1968 e 1969.

**C A L A M A N D R E I**. Mi sembra che quanto ha detto il Presidente non lasci dubbi. Ad una nuova misura del contributo si potrà provvedere soltanto con un nuovo disegno di legge.

**B R U S A S C A**, *relatore*. Il parere della Commissione finanze e tesoro ci aveva tratto in inganno: ma, considerato meglio il testo del disegno di legge, la situazione mi sembra chiara.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo di lire 1.562.500.000 per la partecipazione dell'Italia per l'anno 1968 al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo.

È altresì autorizzata la concessione di un contributo di lire 1.875.000.000 per la partecipazione dell'Italia al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per l'anno 1969.

(È approvato).

#### Art. 2.

All'onere di lire 1.562.500.000 relativo all'anno 1968 si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere di lire 1.875.000.000 per l'anno 1969 si provvede con riduzione dello stan-



3ª COMMISSIONE (Affari esteri)

6ª SEDUTA (19 novembre 1969)

ziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il detto anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Rivalutazione degli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti delle cessate amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia » (756)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Rivalutazione degli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Informo i colleghi che la Commissione finanze e tesoro ha trasmesso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso. Essa peraltro richiama l'attenzione della Commissione di merito sulla necessità di provvedere alla copertura della spesa, valutata in lire 300 milioni, anche per l'esercizio finanziario 1970. Detta copertura è da ottenersi mediante riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio ».

B E T T I O L , *relatore*. Si tratta di un problema piccolo in sè, per quanto concerne lo sforzo economico necessario, ma di grande importanza per gli interessati e, direi, per il buon nome del nostro Paese in territori sui quali l'Italia ha esercitato in

passato la sua sovranità: l'Eritrea, la Libia e la Somalia. Abbiamo a suo tempo mandato questi popoli a combattere l'uno contro l'altro, e nel 1940 li abbiamo mandati a combattere contro gli inglesi. Ne sono caduti a migliaia e poi ci siamo dimenticati di loro in nome di quel detto italico: « Chi ha avuto ha avuto... chi ha dato ha dato... ».

Nonostante le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 per la Libia e del 29 gennaio 1952 per l'Eritrea che ribadivano l'obbligo per l'Italia di provvedere, in conformità alle disposizioni già vigenti per i suddetti territori, al pagamento delle liquidazioni e delle pensioni agli ex dipendenti statali civili e militari di quei territori, il Governo italiano attese fino al 1955 (legge 2 novembre 1955, n. 1117) per procedere al pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza del personale militare eritreo e libico già dipendente dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea e della Libia.

Da notare, in proposito, un precedente degno di ricordo. La Germania si trovò nelle medesime condizioni nell'ottobre del 1918 e già nel gennaio del 1919, a distanza di soli quattro mesi, aveva risolto il problema delle pensioni ai suoi ascari.

Durante una mia visita in Eritrea, ricordo di essere stato assediato e quasi assalito nel consolato dell'Asmara da torme di ex combattenti che mi imploravano di intervenire presso il Governo italiano perchè il problema fosse finalmente risolto. Gli stessi consoli di Addis Abeba e di altri centri mi hanno pregato in modo particolare perchè mi rendessi interprete presso il Governo italiano della necessità di risolvere un problema tanto sentito in quei Paesi.

Il Governo italiano, quando affrontò finalmente il problema (la legge 22 ottobre 1957, n. 1053, aveva intanto esteso alla Somalia le disposizioni previste per l'Eritrea e la Libia dalla legge 2 novembre 1955 numero 1117), cominciò con il distinguere i militari dai civili. La legge 16 dicembre 1961, n. 1463, stabilì poi la concessione della pensione di lungo servizio per gli ex militari libici ed eritrei con oltre 25 anni di servizio (di cui gli ultimi 15 consecutivi) e la corre-

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)6<sup>a</sup> SEDUTA (19 novembre 1969)

sponsione di una gratifica *una tantum* per coloro che avessero invece compiuto dieci o più anni di servizio, senza però raggiungerne 25.

In virtù delle citate leggi e delle disposizioni vigenti nei suddetti territori già in diretta Amministrazione italiana, al personale civile di ruolo eritreo, libico e somalo veniva concesso, forfettariamente, un trattamento di liquidazione e di gratificazione di fine servizio.

Agli ex militari venne invece praticato un trattamento di pensione di « lungo servizio », oppure di pensione « di invalidità », distinguendo gli invalidi per cause di servizio, ascrivibili alle categorie 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>; mentre per gli altri, la cui infermità fosse ascrivibile alla 4<sup>a</sup> categoria, il problema fu risolto con la concessione di una liquidazione *una tantum*.

Se poi andiamo ad analizzare in concreto le somme erogate per risolvere questo grave problema, ci accorgiamo che dobbiamo soltanto vergognarci. L'entità delle pensioni, calcolate in base alle paghe percepite dagli ex militari nel 1941, sia pure con la corresponsione di premi aggiuntivi ai ratei di pensioni nella misura di venti volte alla data del 1° gennaio 1956, si dimostrarono insufficienti fin dall'inizio della loro corresponsione, sia pure tenendo conto del modesto costo della vita nei tre territori interessati.

Basti pensare che ad uno jusbasci (parificabile ad un maresciallo) invalido di prima categoria noi diamo 11.556 lire mensili, ad un ascaro invalido di terza categoria 3.276 lire; la pensione di uno jusbasci con 40 anni di servizio è di lire 6.000, e quella di un ascaro con 25 anni di servizio non supera le 1.500 lire mensili.

Ogni tre mesi abbiamo davanti alle porte dei nostri consolati le file di questi poveri disgraziati i quali, maledicendo il loro destino, intascano quelle poche lire, che pur rappresentano la pensione di tre mesi.

Esiste un diffuso senso di malessere che deve essere eliminato, perchè ne va di mezzo il buon nome del nostro Paese. Il provvedimento in esame deve essere approvato con urgenza, anche se non rappresenta cer-

to la concessione del dovuto riconoscimento a tutti coloro che hanno fatto il loro dovere ed hanno versato il loro sangue per l'Italia, poichè con il provvedimento ci limitiamo a raddoppiare l'obolo che attualmente diamo loro, perchè di un obolo si tratta, non di una pensione.

Cioè a partire dal 1° gennaio 1969 noi raddoppiamo quanto oggi essi ricevono in base alle leggi in vigore: colui che riceve 11.000 lire mensili ne prenderà 22 mila e così colui che riceve 1.500 lire mensili ne prenderà 3.000.

Il costo della vita in Eritrea, come in Libia e in Somalia, è molto aumentato e quindi anche con questa rivalutazione costoro non possono che condurre una vita da sottoproletari. In ogni caso questo rappresenta un significativo riconoscimento, sia pure tardivo ed insufficiente nella misura, del nostro Paese al sacrificio compiuto da queste persone e noi dobbiamo essere particolarmente sensibili al richiamo che ci viene dalle nostre autorità consolari e diplomatiche, che ci viene dagli italiani che vivono sul posto e che sono continuamente sollecitati dagli interessati i quali premono talvolta — e direi con soverchia pazienza — presso le porte dei nostri consolati, perchè il Parlamento italiano faccia il suo dovere.

Proprio per questo provvedimento mesi fa, quando mi trovavo in Somalia, sono stato vivamente sollecitato; ritengo pertanto che faremmo veramente una buona azione approvandolo immediatamente.

**B R U S A S C A**. Aderisco pienamente alle osservazioni del senatore Bettiol, alle quali desidero aggiungere altre derivanti da mia personale esperienza.

I meriti di questi nostri collaboratori sono da considerare nel tempo al quale il loro servizio si riferisce, ma anche nel tempo successivo. Devo dare atto che, quando avvenne il tragico eccidio dell'11 gennaio 1948, gli italiani che caddero in Somalia furono solo 53, mentre avrebbero potuto essere alcune centinaia se questi militari non si fossero adoperati per nascondere i nostri connazionali; lo stesso dicasi per l'Eritrea: durante l'occupazione inglese i militari

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)6<sup>a</sup> SEDUTA (19 novembre 1969)

eritrei che hanno servito l'Italia si adoperarono, con grande generosità, diminuendo notevolmente gli eccidi di nostri connazionali.

Quando andai ad inaugurare l'Amministrazione ufficiale della Somalia e mi fermai all'Asmara, senza entrare in città perchè il Governo inglese non me lo permise, all'aeroporto vennero questi militari con le loro decorazioni e con le loro stampelle e a me, che rappresentavo ufficialmente l'Italia, dissero: « Noi sappiamo che voi non potete più tornare, ma per quello che abbiamo fatto, e ne portiamo i segni (ricorderò sempre quelle stampelle, quelle braccia mancanti), aiutateci almeno a vivere e dateci ciò che ci permetta di tirare avanti ».

Signor Presidente, ritengo che questi ricordi debbano ispirarci nel momento in cui decidiamo, per dare un contenuto morale, oltre che finanziario, a questo disegno di legge, ed anche per una ragione politica: questi nostri ex collaboratori, ex sudditi che hanno collaborato con noi, se soddisfatti nel minimo delle loro esigenze continueranno ad essere dei difensori del buon nome italiano; potranno continuare a darci la loro collaborazione, una collaborazione che, con i tempi che corrono specialmente in Libia, dobbiamo sperare possa ancora esplicarsi a lungo e non debba malauguratamente cessare per i recenti rivolgimenti.

D'ANDREA. Sono favorevole al disegno di legge per le ragioni formali enunciate dai senatori Bettiol e Brusasca. Non condivido naturalmente, ma questo non fa parte del discorso sull'approvazione del disegno di legge, gli apprezzamenti su colonialismo e anticolonialismo. Noi siamo entrati molto tardi nel periodo coloniale, siamo arrivati dopo tutti e adesso non abbiamo più nessun legame coi i Paesi già coloniali, se non nel senso che si applicano delle ritorsioni contro di noi. Quindi diamo a coloro che hanno combattuto per l'Italia quello che dobbiamo dare, è un nostro obbligo morale, ma gli apprezzamenti lasciamoli da parte.

CALAMANDREI. Signor Presidente, sono d'accordo con questo provvedi-

mento e direi perfino che, dal punto di vista da cui considero queste questioni, ritengo una misura di questo genere addirittura un ovvio dovere.

Sarei portato a mettere l'accento, piuttosto che sull'aspetto di un compenso troppo ritardato che dobbiamo a questi uomini per un servizio che essi hanno reso allo Stato italiano in passato, sul fatto che si tratta di riparare in qualche modo un torto che il colonialismo italiano in passato ha compiuto nei confronti di questi uomini, utilizzando per servizi ai quali essi in qualche maniera erano costretti, ed un torto compiuto più in generale nei confronti dei loro popoli. Comunque, con questa precisazione ritengo di non fare altro che accentuare viepiù le ragioni per le quali sono completamente d'accordo con questo provvedimento.

BETTIOLO, *relatore*. Prendo atto del parere favorevole di tutti.

COPPO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non c'è altro problema che quello di rivalutare le pensioni secondo l'obbligo che abbiamo. L'unica cosa che ci dispiace è di doverle rivalutare in modesta misura, ma non c'è altra possibilità che quella indicata nel disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura.

#### Art. 1.

Gli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio degli ex militari già dipendenti dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia, concessi in base alle norme delle leggi 2 novembre 1955, n. 1117, 22 ottobre 1957, n. 1053, e 16 dicembre 1961, n. 1463, corrisposti a cura del reparto estero della Direzione provinciale del tesoro di Roma ed in godimento agli stessi ex militari alla data del 31 dicem-

3<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari esteri)6<sup>a</sup> SEDUTA (19 novembre 1969)

bre 1968, s'intendono raddoppiati a decorrere dal 1° gennaio 1969.

(È approvato).

Art. 2.

All'onore di lire 300.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1969, si provvede con la riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il presente articolo va integrato secondo il suggerimento contenuto nel parere della Commissione finanze e tesoro che, in questo caso, è certamente valido, e cioè con il riferimento all'esercizio finanziario 1970 per il quale è già formulato il bilancio. Propongo, pertanto, il seguente nuovo testo dell'articolo:

Art. 2.

All'onere annuo di lire 300.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge per gli esercizi finanziari 1969 e 1970, si provvede mediante riduzione dello stanziamento

del capitolo n. 3523 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i rispettivi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 2 nel testo di cui ho testè dato lettura.

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 11,30.*